

LA TAVOLA ROTONDA CHE HA CARATTERIZZATO LA PARTE PUBBLICA DELL'ASSEMBLEA GENERALE 2009 DELL'AIN

# Beni contraffatti per 80 miliardi di dollari

*La cooperazione primo strumento contro una realtà dal costo sociale altissimo*

segue da pag.VI  
**Antonioli** - Una notizia dei giorni scorsi riferisce di un'operazione fatta dalla Guardia di Finanza che riguarda il Novarese, dove sono state sequestrate 300mila confezioni di rubinetteria di falsa individuazione d'origine per un valore di 2 milioni di euro, con la scoperta di un'organizzazione che agiva tra Novara e Aosta ma proprio a Novara aveva la base. Come interpretare il fenomeno della contraffazione e quali strumenti mettere in campo per reagire alla crisi internazionale?  
**Goldstein** - Due milioni di euro sono una goccia. Il fenomeno è vastissimo, si calcolano 80 miliardi di dollari di beni contraffatti. Il danno è enorme, perché la contraffazione non solo è un freno all'innovazione di prodotto e di processo, ma si ripercuote sui marchi, con un costo sociale altissimo. E quan-

do parliamo di contraffazione, non si tratta solo di borse e di rubinetti; grossa parte della contraffazione riguarda i pezzi di ricambio e i medicinali. Una risposta singola non esiste, è fondamentale la cooperazione internazionale. Il G8 ha iniziato un dialogo con i grandi Paesi emergenti e uno dei temi è proprio la lotta alla contraffazione. Nel prossimo G8 all'Aquila si citerà il tema specifico della protezione della proprietà intellettuale. Fondamentale è la collaborazione fra le dogane. Importante è anche la campagna di sensibilizzazione (e ha citato la campagna che ha come testimonial Lippi, ndr). Se il primo elemento di una efficace reazione è, come ho detto, la cooperazione, importante è il contributo del mondo associativo a livello di lobbying. Ed è fondamentale l'esempio che deve venire dall'alto.

**Antonioli** - Dobbiamo ragionare di contromisure. Al professor Quadrio Curzio, economista e studioso di politica monetaria, chiediamo di aiutarci a capire lo scenario, che cosa sta succedendo in Italia e in Europa, per ragionare su questi temi senza emotività.

**Quadrio Curzio** - Non sempre ho lo stesso punto di vista del mio stimato amico Golstein in quanto l'economia italiana, in questa fase di recessione che non credo abbia precedenti nell'economia post bellica, sta resistendo meglio di altre. Resistiamo però sui segni negativi e questa è una magra soddisfazione. Il problema semmai riguarda la rapidità della ripresa. Preoccupa che il differenziale dei tassi di crescita, di cui abbiamo sofferto, si vada riproponendo. Tutte le recessioni bancarie sono più lente nella fase di ripresa, così è stato

per Giappone, Svezia, Spagna e Stati Uniti negli anni '80-'90 seppure, rispetto ad oggi, si trattasse di una microrecessione. Il Governatore della Banca d'Italia Draghi ha fatto le sue considerazioni finali (all'Assemblea ordinaria di Bankitalia del 29 maggio scorso, ndr), che tutti noi celebriamo con una serie di liturgie che forse adesso sono un filino superate. La Banca centrale è un organismo di vigilanza importante, ma non dobbiamo sopravvalutarlo. Draghi ha concluso con una frase che condivido solo parzialmente. "Negli ultimi vent'anni - ha detto - l'economia italiana è stata una storia di produttività stagnante, di bassi investimenti, bassi salari, bassi consumi e alte tasse". C'è del vero, ma il professor Fortis (Marco Fortis, Vicepresidente della Fondazione Edison, era presente in sala, ndr) ha dimostrato che l'Italia ha una capacità competitiva.

continua a pag.VIII

## PARERI NON UNIVOCI PER UN DIBATTITO VERO

